"*FATTI DI VOCE*"
VIA CRUCIS ITINERANTE

Guida: Fare la "Via Crucis" significa lasciarsi incontrare da Gesù, per capire la verità della nostra vita, per entrare in noi stessi, per conoscerci senza paura e dare voce ai sentimenti più profondi, per sentire la gioia di un amore che perdona e che ci migliora, per riconoscere la storia di salvezza che è nella vita di ognuno di noi.

Sac. PRIMA STAZIONE: <u>Gesù è condannato a morte</u>

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa Croce hai redento il mondo! (*cantato*)

Sac. Dal VANGELO secondo Giovanni (12,47-50)
Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

RIFLESSIONE

L.1 Le parole contro di te Gesù sono così pesanti che ti hanno condannano a morte.

Ogni parola che ascoltiamo o diciamo, lascia sul nostro volto, sulla nostra pelle un segno, una traccia. Capita anche a noi di mimetizzarci tra le tante parole che diciamo, costruendo con esse una zona di comfort in cui poter stare "al sicuro".

Una persona arriva in media a dire 70.000 parole al giorno: esse sono la nostra essenza e costituiscono la base delle nostre relazioni. Il nostro modo di comunicare è condizionato da molti fattori che non rendono sempre semplice la relazione. Non sappiano se chi ci ascolta attribuisce lo stesso significato alle parole che stiamo usando, se è deluso, arrabbiato, rilassato, euforico... Le parole, spesso manipolano, illudono, distorcono, allontanano, accusano e fanno male.

Chiediamoci:

Quali sono le parole che usiamo quando vogliamo stare "al sicuro" per non lasciarci coinvolgere da ciò che ci provoca e interpella?

Quali sono quelle che usiamo quando vogliamo aprire il cuore alla speranza e agli altri?

Accade anche che, parlando, non si comunichi affatto, che il dialogo sia un monologo a due voci. Qual è la qualità del mio dialogare con gli altri?

Permetto alla voce di Dio di parlarmi?

(momento di silenzio)

L.2 RIPETIAMO INSIEME : RENDI VIVA LA NOSTRA VOCE

Quando la nostra voce è afona, perchè balbetta parole che non nascono dal di dentro, donaci il coraggio dell'intimità perché la nostra voce dica parole vere. **R**

Quando la nostra voce è sorda, perché nasce dai nostri pregiudizi e dai nostri taglienti luoghi comuni,donaci il coraggio di mescolare la nostra voce con il grido di questa nostra umanità ferita. **R**

Quando la nostra voce è inascoltata, perché seme caduto tra le spine degli affanni e delle preoccupazioni, donaci la forza di un annuncio umile e paziente, libero e generoso. **R**

In cammino, cantiamo:

Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca,
niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.
(da ripetere in continuazione da toni più alti a più bassi e poi di nuovo) (*Taizè*)

Sac. SECONDA STAZIONE: <u>Gesù è caricato della croce</u>

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo!
(*cantato*)

Sac. Dal VANGELO secondo Matteo (11,28-30)
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

RIFLESSIONE

L.3 Gesù, porti il peso della croce carica delle voci martellanti che accecano la coscienza degli uomini.

Importante è interrogarci sul significato di espressioni come “coloro che non hanno voce”, ormai entrata in una certa retorica, ecclesiale e non solo, che pare diagnosticare una mancanza di parola che colpisce alcune persone e gruppi sociali. Effettivamente chi è vittima di ingiustizie, violenze e oppressioni può abbandonarsi alla rassegnazione: lo vediamo in tanti casi di violenza domestica e di minoranze oppresse. Tuttavia queste situazioni ci insegnano che la sofferenza non è mai davvero muta; piuttosto si esprime nella forma del lamento e del gemito. Questo va ascoltato e decifrato, altrimenti può facilmente rimanere un rumore fastidioso, o essere considerato una manifestazione di vittimismo, in una cultura che troppo spesso ritiene l’essere poveri una colpa o un destino auto inflitto.

Chiediamoci:

Come le mie parole possono essere speranza per chi non ha voce?

Come vivo i momenti di difficoltà: mi lamento o mi affido al Signore?

(momento di silenzio)

L.4 RIPETIAMO INSIEME: **RICORDACI CHE TU SEI PADRE**

Quando facciamo esperienza del nostro fallimento **R**
Quando il dolore bussa alle porte della vita **R**
Quando non sappiamo più chi siamo e dove stiamo andando **R**
Quando gli amori deludono e le amicizie finiscono **R**
Ma anche quando siamo travolti dalla bellezza della vita **R**
Quando i nostri sogni cominciano a costruire la nostra realtà **R**
Quando finalmente ci sentiamo a casa nel cuore di qualcuno **R**
Aiutaci a non dimenticare mai che tu sei Padre.

In cammino, cantiamo:

Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel. **Rit.**

2. Tu nascesti fra braccia amorose
d’una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d’una croce che data ti fu. **Rit.**

3. O Agnello divino, immolato
sull’altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l’uomo che pace non ha. **Rit.**

Sac. TERZA STAZIONE: <u>Gesù incontra la Veronica</u>

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo!
(*cantato*)

Sac. Dal VANGELO secondo Matteo (6,5-7)
Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

RIFLESSIONE

L.5 La Veronica asciuga quel volto che tante volte aveva parlato alla sua anima.

La nostra quotidianità ci offre poche occasioni di dialoghi intimi, sottovoce. Siamo sovraesposti alle urla che impediscono l'ascolto e il dialogo: parole a fiumi lette sui social, parole scritte nei messaggi, pronunciate e ascoltate; siamo contenitori di parole. Il silenzio invece, è il presupposto per il dialogo "sottovoce". Il sottovoce è quindi una modalità cardine per raggiungere l'interiorità della persona, ma corre il rischio di essere coperto da sonorità più decise e perentorie.
Coltivare la dimensione del silenzio ci consente di ospitare le relazioni che siamo chiamati a vivere nella nostra giornata in una prospettiva di pienezza.

Chiediamoci:

Durante la giornata troviamo momenti di silenzio? al mattino, prima di intraprendere un'attività, o la sera quanto la calma consente di rivedere la propria giornata esprimendo gratitudine e riconciliandoci con situazioni e persone?

(momento di silenzio)

L.6 RIPETIAMO INSIEME: SIGNORE CONFIDO IN TE

Signore, è bello parlare con Te senza dir niente, anche se sto zitto io so che mi senti e capisci le tante cose che avrei da dirTi, già le conosci meglio di me. **R**

Tu sai che nei momenti difficili ti ho pregato e nei momenti di gioia ti ho dimenticato. **R**

Dinnanzi a te non c'è niente da nascondere, Tu conosci uno per uno i miei pensieri. **R**
Tu conosci le mie mancanze, le mie gioie, i miei dolori, le mie miserie, le mie speranze.
Tu conosci il mio passato, il mio avvenire. **R**

In cammino, cantiamo:

Benedici il Signore anima mia, quanto in me benedica il suo nome,
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore anima mia. (*si ripete fino alla prossima sosta*)

Sac. QUARTA STAZIONE: <u>Gesù è appeso alla croce</u>

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo!
(*cantato*)

Sac. Dal VANGELO secondo Matteo (13,24-25)
Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò.

RIFLESSIONE

L.7 Sembra che la zizzania abbia soffocato il buon grano, la cattiveria umana si è trasformata in bestialità e ti ha appeso alla croce.

La giustizia che cerchiamo, spesso rincorre il bilanciamento tra punizione e male subìto, rischiando di scivolare nel desiderio di vendetta. Quando ci va bene c'è la "riabilitazione" della persona che ha compiuto il reato. Dalla testimonianza di molte vittime di crimini gravi, essere "ripagati" da una sentenza di condanna delle persone riconosciute colpevoli non ripara il profondo senso di ingiustizia subìta, né libera l'autore del reato dal senso di colpa. E' importane saldare i conti con la vittima e la comunità sociale, così come "riabilitare" le persone che si sono perse in vie del male, ma è necessario un ulteriore passaggio per uscire più liberi da queste vicende. La giustizia ripartiva dice che superare conflitti gravi per essere nuovamente in grado di produrre frutto, richiede un cammino di relazione, dove entrambe le parti, zizzania e grano buono, con l'aiuto di terze parti, riscoprono vie per un incontro possibile e rigenerativo per trovare pace.

Durante l'Avvento abbiamo ascoltato la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona questo percorso di Giustizia Ripartiva che è stato raccontato con "Il Libro dell'Incontro".

Chiediamoci:

Le mie parole seminano zizzania? Condannano?

Come mi prendo cura delle relazioni difficili perché non vengano soffocate dall'odio, dalla disperazione, dalla fatica?

(momento di silenzio)

L.8 RIPETIAMO INSIEME: SIGNORE INSEGNACI A PERDONARE

Il perdono è sorgente di guarigione, guarisce infatti le ferite provocate dal risentimento, rinnova le persone, i matrimoni, le famiglie, le comunità, la vita sociale. **R**

Il perdono è la chiave dei nostri rapporti con Dio, col prossimo e con noi stessi.
Il perdono è una necessità: non possiamo fare a meno di perdonare. **R**

Se non perdono non posso essere perdonato!
Il perdono è una decisione: non è un sentimento, ma un atto della nostra volontà. **R**

Decido di perdonare anche se non me la sento.
E' la scelta di amare gli altri così come sono. **R**
Il perdono è uno stile di vita:
è lo stile di vita del cristiano che accetta di perdonare sempre, chiunque e per ogni cosa. **R**

Il perdono è un processo, cioè una continua crescita verso la libertà interiore. **R**

Non dimentichiamo che alcune esperienze sono così dolorose
da richiedere molto tempo trascorso nel perdono. **R**

(Da una meditazione quaresimale di *C.M. Martini)*

In cammino, cantiamo:

Perdonami mio Signore di tutto il male mio,
perdonami mio Signore, perdonami mio Dio.

Com'è pesante il male, il male che Ti faccio e com'è duro il cuore: è freddo più del ghiaccio
Rit.
No, non mi abbandonare e dammi la Tua pace, sia tutta la mia vita solo ciò che Ti piace
Rit

Sac. QUINTA STAZIONE : <u>Gesù deposto nel sepolcro</u>

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo!
(*cantato*)

Sac. Dal VANGELO secondo Matteo (27,59-61)
Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

RIFLESSIONE

L.9 Il tuo corpo Gesù sosta nella tomba. Questo tempo non è vuoto, è preludio alla resurrezione.

Quando proviamo a fermarci per un attimo su quello che stiamo facendo e vivendo, riusciamo a dare un senso nuovo alle cose, alle persone che incontriamo e agli ambienti in cui ci troviamo; impariamo davvero a so-stare nei luoghi che ogni giorno frequentiamo, senza dare tutto per scontato. E ci accorgiamo che tutto cambia. Sostare non è solo "fermarsi", ma nella sua etimologia latina è "andare alla sostanza". E' spegnere i rumori che ci distraggono per poter andare all'essenziale.
Insieme agli spazi fisici, oggi abitiamo sempre più anche i luoghi digitali che,, diversamente da come spesso intesi, sono tanto veri quanto quelli reali. I social sono sempre più vissuti come luoghi in cui ciascuno si sente libero di esprimere la propria opinione e il proprio pensiero, senza troppe inibizioni e, spesso, senza preoccuparsi delle conseguenze che alcune parole o alcuni messaggi possono scatenare.

Chiediamoci:

In che modo sappiamo "sostare" negli ambienti di vita in cui siamo inseriti, reali o virtuali?

Quale linguaggio utilizzo per esprimere i miei commenti, sostenere idee?

(momento di silenzio)

L.10 RIPETIAMO INSIEME: PADRE NOSTRO, ASCOLTACI.

Signore, fa' di noi strumenti della tua pace. **R**
Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione. **R**
Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi. **R**
Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle. **R**
Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo e
dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto; **R**
dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia; **R**
dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza; **R**

dove c’è esclusione, fa’ che portiamo condivisione; **R**
dove c’è sensazionalismo, fa’ che usiamo sobrietà; **R**
dove c’è superficialità, fa’ che poniamo interrogativi veri; **R**
dove c’è pregiudizio, fa’ che suscitiamo fiducia; **R**
dove c’è aggressività, fa’ che portiamo rispetto; **R**
dove c’è falsità, fa’ che portiamo verità. **R**

CONCLUSIONE

Sac. .....PADRE NOSTRO ...

Sac. Padre buono, abbiamo ascoltato la Parola del tuo Figlio e abbiamo innalzato a te la nostra lode. Donaci la grazia di vivere sempre nel tuo amore che non conosce confini. Lo chiediamo a te, che vivi e regni nei secoli dei secoli

BENEDIZIONE

CANTO

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
Quando hai udito che tu non saresti più stata tua
E questo Figlio che non aspettavi non era per te

Ave Maria, Ave Maria,Ave Maria, Ave Maria

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi
Io benedico il coraggio di vivere sola con Lui
Ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
Per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego così

Ave Maria, Ave Maria,Ave Maria, Ave Maria